richiamano soggetti di interesse investigativo riguardanti l'ambiente criminale barcellonese. [228]

Appare infine utile segnalare un dato di possibile interesse investigativo che non si è potuto sviluppare completamente. A seguito di un esposto [229] presentato alla procura della repubblica di Messina dal difensore della famiglia Manca [230] con il quale si rappresentava come la morte del medico fosse inserita nell'ambito di un contesto mafioso e si ipotizzava la sussistenza di una compagine associativa ex artt. 416-bis c.p. e 74 d.p.r. 309/90, veniva aperto un procedimento nei confronti di Ugo Manca, Angelo Porcino e Lorenzo Mondello. Dall'analisi dei tabulati telefonici acquisiti nell'ambito del suddetto procedimento, così come elaborati dal consulente dell'ufficio del pubblico ministero [231], si evidenziavano due celle telefoniche di potenziale interesse per via della loro localizzazione: « Barcellona, S. Antonio Vico Sesto Medi » e « Barcellona, Vico Sesto Medici 22 », celle che verosimilmente coprivano la stessa zona [232], all'interno della quale deve ritenersi vi fosse il Convento di Sant'Antonio da Padova. Per avere certezze su questo dato, però, sarebbe stato necessario espletare, interessando le rispettive compagnie telefoniche, la perimetrazione delle celle sopraindicate.

Dall'elaborazione dei tabulati acquisiti nell'ambito del procedimento n. 6458/11 sono emersi contatti tra le utenze di alcuni dei soggetti coinvolti nelle indagini sulla morte di Attilio Manca, nella diversa veste di indagati o di persone informate sui fatti [233], e di soggetti sconosciuti, i cui apparecchi cellulari agganciavano le citate celle di « Barcellona, S. Antonio Vico Sesto Medi » o « Barcellona, Vico Sesto Medici 22 ». Di seguito si riportano alcuni esempi dei dati di traffico telefonico di cui sopra:

---

[228] Se ne elencano di seguito i nominativi, per gli eventuali riscontri tramite il servizio informatico delle forze di Polizia, poiché dal rapporto del ROS non è dato sapere se si trattasse di soggetti noti o mai emersi:
BARRESI Filippo, nato a Barcellona il 25.04.1943
RAO Carmelo, nato a Castroreale il 18.02.1948
GIAMBO' Carmelo, nato a Barcellona P.G. il 14.05.1927
MUNAFO' Antonino, nato a Barcellona P.G. il 10.05.1965
RAO Salvatore nato a Barcellona P.G. il 05.11.1972
TRIOLO Salvatore nato a Barcellona P.G. il 15.02.1958
SPINELLA Natale nato a Barcellona P.G. il 22.08.1975
ISGRO' Caterina nata a Barcellona P.G. il 02.10.1963

[229] Esposto dell'8 giugno 2006 nel procedimento nr. 6458/11 R.G.N.R. DDA della Procura della Repubblica di Messina.

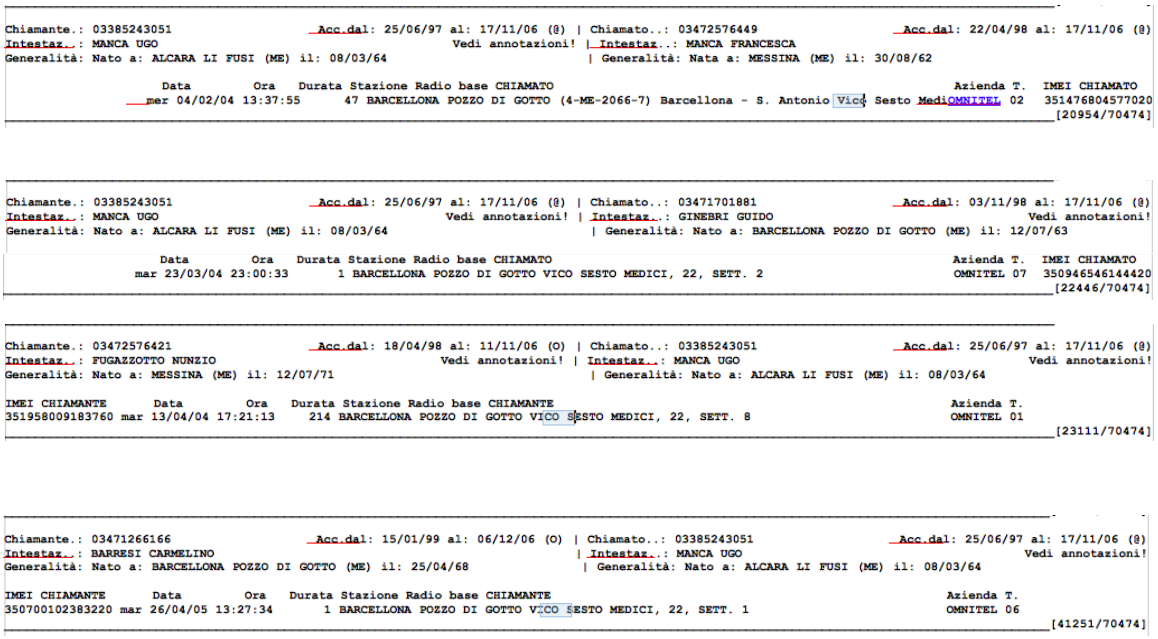
[230] Fabio Repici.

[231] Dott. Gioacchino Genchi

[232] Verosimilmente le due celle coprivano la stessa zona provenendo da antenne di compagnie telefoniche diverse, poiché Vico Sesto Medici è un piccolo vicolo della città di Barcellona Pozzo di Gotto, sito a circa trecento metri in linea d'aria dal Convento di Sant'Antonio da Padova.

[233] Confronta tabulati acquisiti nei procedimenti n. 1410/04 R.G.N.R. Ignoti della Procura della Repubblica di Viterbo e n. 6458/11 R.G.N.R. della DDA della Procura della Repubblica di Messina.

1) Utenza nr. 0338 5243051, intestata ed in uso a Manca Ugo.



```
Chiamante.: 03385243051                 Acc.dal: 25/06/97 al: 17/11/06 (@) | Chiamato..: 03472576449                 Acc.dal: 22/04/98 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: MANCA UGO                                   Vedi annotazioni! | Intestaz..: MANCA FRANCESCA
Generalità: Nato a: ALCARA LI FUSI (ME) il: 08/03/64                      | Generalità: Nata a: MESSINA (ME) il: 30/08/62

                  Data        Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                                  Azienda T.  IMEI CHIAMATO
             mer 04/02/04 13:37:55      47 BARCELLONA POZZO DI GOTTO (4-ME-2066-7) Barcellona - S. Antonio Vico Sesto MediOMNITEL 02   351476804577020
                                                                                                                                  [20954/70474]
```

```
Chiamante.: 03385243051                 Acc.dal: 25/06/97 al: 17/11/06 (@) | Chiamato..: 03471701881                 Acc.dal: 03/11/98 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: MANCA UGO                                   Vedi annotazioni! | Intestaz..: GINEBRI GUIDO                                Vedi annotazioni!
Generalità: Nato a: ALCARA LI FUSI (ME) il: 08/03/64                      | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 12/07/63

                  Data        Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                                  Azienda T.  IMEI CHIAMATO
             mar 23/03/04 23:00:33       1 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 2                        OMNITEL 07  350946546144420
                                                                                                                                  [22446/70474]
```

```
Chiamante.: 03472576421                 Acc.dal: 18/04/98 al: 11/11/06 (O) | Chiamato..: 03385243051                 Acc.dal: 25/06/97 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: FUGAZZOTTO NUNZIO                           Vedi annotazioni! | Intestaz..: MANCA UGO                                   Vedi annotazioni!
Generalità: Nato a: MESSINA (ME) il: 12/07/71                             | Generalità: Nato a: ALCARA LI FUSI (ME) il: 08/03/64

IMEI CHIAMANTE      Data        Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMANTE                                                  Azienda T.
351958009183760 mar 13/04/04 17:21:13     214 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 8                        OMNITEL 01
                                                                                                                                  [23111/70474]
```

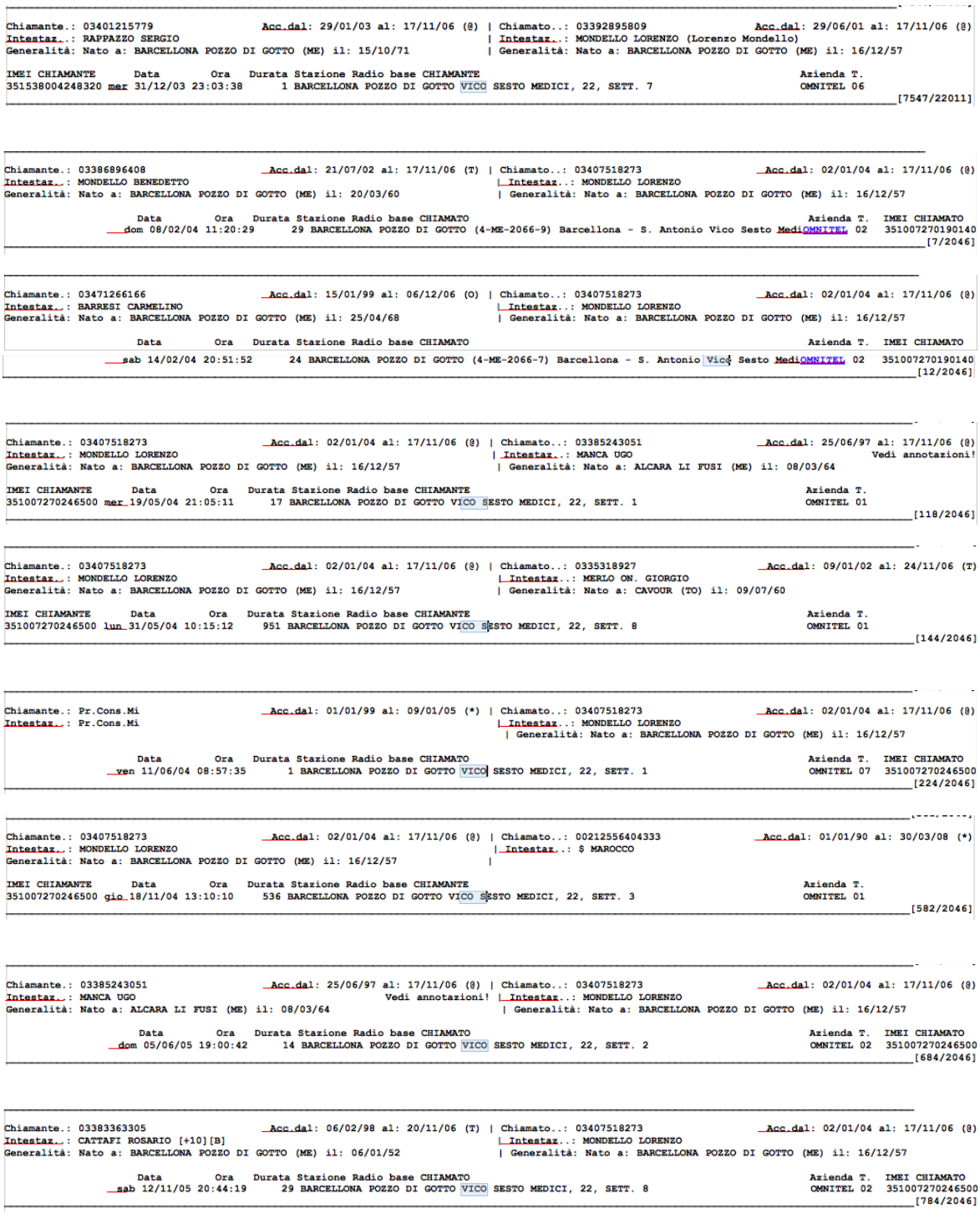
```
Chiamante.: 03471266166                 Acc.dal: 15/01/99 al: 06/12/06 (O) | Chiamato..: 03385243051                 Acc.dal: 25/06/97 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: BARRESI CARMELINO                                             | Intestaz..: MANCA UGO                                   Vedi annotazioni!
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 25/04/68           | Generalità: Nato a: ALCARA LI FUSI (ME) il: 08/03/64

IMEI CHIAMANTE      Data        Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMANTE                                                  Azienda T.
350700102383220 mar 26/04/05 13:27:34       1 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 1                        OMNITEL 06
                                                                                                                                  [41251/70474]
```

Di Manca Ugo, Manca Francesca e Ginebri Guido si è già scritto diffusamente nei capitoli precedenti. Fugazzotto Nunzio è fratello di Fugazzotto Salvatore, di cui si è anche scritto in precedenza. Barresi Carmelino [234] è lo stesso soggetto identificato nella riunione conviviale tenuta nei locali dell'azienda « *Salamita* » di cui si è trattato nel precedente capitolo.

[234] Nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 25 aprile 1968.

2) Utenza 0340 7518273 intestata a Mondello Lorenzo.



```
Chiamante.: 03401215779                Acc.dal: 29/01/03 al: 17/11/06 (@) | Chiamato..: 03392895809                Acc.dal: 29/06/01 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: RAPPAZZO SERGIO                                               | Intestaz..: MONDELLO LORENZO (Lorenzo Mondello)
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 15/10/71           | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57

IMEI CHIAMANTE      Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMANTE                                          Azienda T.
351538004248320 mer 31/12/03 23:03:38      1 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 7              OMNITEL 06
                                                                                                                   [7547/22011]

Chiamante.: 03386896408                Acc.dal: 21/07/02 al: 17/11/06 (T) | Chiamato..: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: MONDELLO BENEDETTO                                            | Intestaz..: MONDELLO LORENZO
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 20/03/60           | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57

                    Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                          Azienda T.  IMEI CHIAMATO
               dom 08/02/04 11:20:29      29 BARCELLONA POZZO DI GOTTO (4-ME-2066-9) Barcellona - S. Antonio Vico Sesto MediOMNITEL 02  351007270190140
                                                                                                                   [7/2046]

Chiamante.: 03471266166                Acc.dal: 15/01/99 al: 06/12/06 (O) | Chiamato..: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: BARRESI CARMELINO                                             | Intestaz..: MONDELLO LORENZO
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 25/04/68           | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57

                    Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                          Azienda T.  IMEI CHIAMATO
               sab 14/02/04 20:51:52      24 BARCELLONA POZZO DI GOTTO (4-ME-2066-7) Barcellona - S. Antonio Vico Sesto MediOMNITEL 02  351007270190140
                                                                                                                   [12/2046]

Chiamante.: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@) | Chiamato..: 03385243051                Acc.dal: 25/06/97 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: MONDELLO LORENZO                                              | Intestaz..: MANCA UGO                                        Vedi annotazioni!
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57           | Generalità: Nato a: ALCARA LI FUSI (ME) il: 08/03/64

IMEI CHIAMANTE      Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMANTE                                          Azienda T.
351007270246500 mer 19/05/04 21:05:11      17 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 1              OMNITEL 01
                                                                                                                   [118/2046]

Chiamante.: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@) | Chiamato..: 0335318927                 Acc.dal: 09/01/02 al: 24/11/06 (T)
Intestaz..: MONDELLO LORENZO                                              | Intestaz..: MERLO ON. GIORGIO
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57           | Generalità: Nato a: CAVOUR (TO) il: 09/07/60

IMEI CHIAMANTE      Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMANTE                                          Azienda T.
351007270246500 lun 31/05/04 10:15:12      951 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 8             OMNITEL 01
                                                                                                                   [144/2046]

Chiamante.: Pr.Cons.Mi                 Acc.dal: 01/01/99 al: 09/01/05 (*) | Chiamato..: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: Pr.Cons.Mi                                                    | Intestaz..: MONDELLO LORENZO
                                                                          | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57

                    Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                          Azienda T.  IMEI CHIAMATO
               ven 11/06/04 08:57:35      1 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 1               OMNITEL 07  351007270246500
                                                                                                                   [224/2046]

Chiamante.: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@) | Chiamato..: 00212556404333             Acc.dal: 01/01/90 al: 30/03/08 (*)
Intestaz..: MONDELLO LORENZO                                              | Intestaz..: $ MAROCCO
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57           |

IMEI CHIAMANTE      Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMANTE                                          Azienda T.
351007270246500 gio 18/11/04 13:10:10      536 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 3             OMNITEL 01
                                                                                                                   [582/2046]

Chiamante.: 03385243051                Acc.dal: 25/06/97 al: 17/11/06 (@) | Chiamato..: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: MANCA UGO                                  Vedi annotazioni!  | Intestaz..: MONDELLO LORENZO
Generalità: Nato a: ALCARA LI FUSI (ME) il: 08/03/64                      | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57

                    Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                          Azienda T.  IMEI CHIAMATO
               dom 05/06/05 19:00:42      14 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 2               OMNITEL 02  351007270246500
                                                                                                                   [684/2046]

Chiamante.: 03383363305                Acc.dal: 06/02/98 al: 20/11/06 (T) | Chiamato..: 03407518273                Acc.dal: 02/01/04 al: 17/11/06 (@)
Intestaz..: CATTAFI ROSARIO [+10][B]                                      | Intestaz..: MONDELLO LORENZO
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 06/01/52           | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 16/12/57

                    Data         Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                          Azienda T.  IMEI CHIAMATO
               sab 12/11/05 20:44:19      29 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 8               OMNITEL 02  351007270246500
                                                                                                                   [784/2046]
```

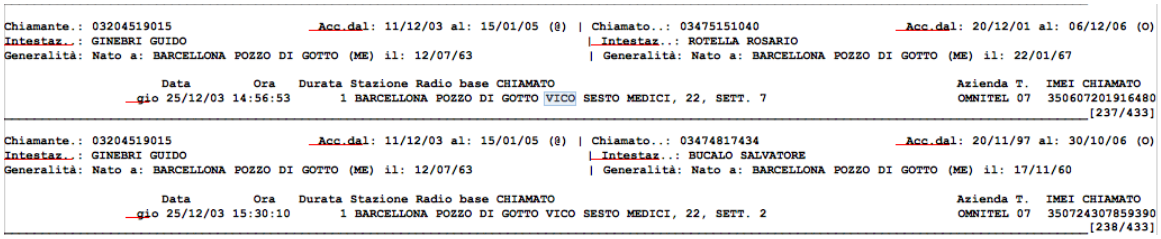
Una delle due utenze di Mondello Lorenzo, indagato nell'inchiesta sulla morte di Attilio Manca, nonostante avesse un traffico telefonico mobile molto ridotto, agganciava spesso la cella telefonica « Vico Sesto

Medici 22 ». I sopra riportati contatti telefonici sono soltanto alcuni esempi, quelli che appaiono più di interesse: Mondello Benedetto, Barresi Carmelino, Manca Ugo, Cattafi Rosario, l'onorevole Giorgio Merlo; « Pr. Cons. Mi. », sigla che sta a significare « Presidenza del Consiglio dei Ministri » e con la quale Mondello ebbe quell'unico contatto, sono tutti soggetti su cui si è già precedentemente scritto.

3) Utenza francese nr. 0033611163543, intestazione sconosciuta ma, come precedentemente segnalato, verosimilmente riconducibile a Spinella Felice o soggetti a lui vicini.

Questa utenza agganciava costantemente le celle localizzate in « S. Antonio, Vico Sesto Medi » e « Vico Sesto Medici 22 ».

4) Utenza nr. 320 4519015 intestata ed in uso a GINEBRI Guido.



```
Chiamante.: 03204519015                 Acc.dal: 11/12/03 al: 15/01/05 (@) | Chiamato..: 03475151040                 Acc.dal: 20/12/01 al: 06/12/06 (O)
Intestaz..: GINEBRI GUIDO                                                  | Intestaz..: ROTELLA ROSARIO
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 12/07/63            | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 22/01/67

                    Data        Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                                  Azienda T.  IMEI CHIAMATO
                gio 25/12/03 14:56:53      1 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 7                     OMNITEL 07  350607201916480
                                                                                                                                          [237/433]
Chiamante.: 03204519015                 Acc.dal: 11/12/03 al: 15/01/05 (@) | Chiamato..: 03474817434                 Acc.dal: 20/11/97 al: 30/10/06 (O)
Intestaz..: GINEBRI GUIDO                                                  | Intestaz..: BUCALO SALVATORE
Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 12/07/63            | Generalità: Nato a: BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) il: 17/11/60

                    Data        Ora   Durata Stazione Radio base CHIAMATO                                                  Azienda T.  IMEI CHIAMATO
                gio 25/12/03 15:30:10      1 BARCELLONA POZZO DI GOTTO VICO SESTO MEDICI, 22, SETT. 2                     OMNITEL 07  350724307859390
                                                                                                                                          [238/433]
```

5) Un'altra utenza i cui tabulati venivano acquisiti dall'autorità giudiziaria di Messina era la nr. 03401215779, intestata a Rappazzo Sergio [235], un barcellonese imputato nel processo alla mafia di Barcellona Pozzo di Gotto denominato *Mare Nostrum*. La sua utenza telefonica, rispetto alle altre acquisite, era quella che agganciava in misura maggiore la cella « Vicolo Sesto Medici ». Quella stessa utenza ha avuto contatti ripetuti con Cattafi Fabrizio (nipote di Rosario Cattafi, 553 contatti tra il 30 gennaio 2003 e il 16 novembre 2006), Mondello Benedetto (210 contatti), Cattafi Gaspare (nipote di Rosario Cattafi, 109 contatti sulla sua utenza privata e 5 su quella della sua farmacia), Manca Ugo (48 contatti), Manca Francesca (18 contatti) e Mondello Lorenzo (18 contatti).

Infine l'utenza intestata a Rappazzo ha avuto 78 contatti con l'utenza nr. 0909852110, intestata alla Stazione dei Carabinieri di Vulcano.

La posizione processuale di Rappazzo nel procedimento *Mare Nostrum* però, non verrà definita per intervenuta morte dell'imputato. L'uomo, infatti, il 12 dicembre 2005 fu trovato morto all'interno di una Alfa Romeo 147 nera in fondo al mare del molo dell'isola di Vulcano, accanto all'amico, anche lui deceduto, MIANO Angelo. La loro morte veniva classificata come incidente causato dall'assunzione, da parte di entrambi, di alcool e cocaina. Sempre in fondo al mare, nei pressi della loro auto, il cui paraurti posteriore riportava tracce di vernice bianca, veniva ritrovata una seconda auto, una Renault Clio bianca, vuota, la cui vernice risulterà presentare caratteristiche

[235] Nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 15 ottobre 1971.

chimiche identiche a quelle della vernice bianca ritrovata sulla Alfa Romeo. La Procura di Barcellona Pozzo di Gotto ricostruiva quindi la dinamica dell'accaduto ipotizzando che l'Alfa Romeo, in retromarcia, avesse spinto in mare la Renault, prima di finire in mare anch'essa, dove i due uomini, inebriati dall'alcol e dalla cocaina, non erano riusciti ad uscire dall'abitacolo prima di morire annegati.

I familiari di Rappazzo e Miano solleveranno più di un dubbio sulla ricostruzione effettuata della procura della Repubblica accolta dal giudice per le indagini preliminari di Barcellona Pozzo di Gotto. [(236)] L'Alfa Romeo, infatti, come riportato dai Carabinieri che la ispezionarono appena recuperata dall'acqua, si presentava con la terza marcia inserita e il lunotto posteriore rotto, mentre la Renault Clio, in base al racconto di chi la aveva in uso, era stata parcheggiata a dieci metri circa dal ciglio del molo, con la prima marcia e il freno a mano inseriti [(237)]. Inoltre, il 10 dicembre sera, le due vittime erano scomparse dalla casa di Rapazzo, nella quale era in corso una festa per la nascita del di lui figlio, dopo essere usciti in giardino per fumare una sigaretta. Il legale delle famiglie, opponendosi alla richiesta di archiviazione dell'indagine, chiedeva al giudice un supplemento di perizia per stabilire la posizione precisa delle due autovetture in fondo al mare e la compatibilità di questa con l'ipotesi di un urto dell'Alfa da parte della Renault; si richiedeva inoltre di accertare se, al momento del ritrovamento, la Renault si presentasse con gli sportelli chiusi e le sicure di arresto inserite; veniva infine chiesto di assumere a informazioni testimoniali i Carabinieri di Vulcano, per riferire in che modo fossero venuti a conoscenza del fatto che la Renault fosse stata regolarmente parcheggiata dai dipendenti della ditta, e di escutere nuovamente il signor Giambo' Giuseppe, conoscente delle vittime che aveva testimoniato di essere stato al molo in questione in orario notturno e di non aver notato nulla di strano. [(238)] Le richieste, però, venivano tutte rigettate dal giudice per le indagini preliminari e il caso, come detto, veniva archiviato il 5 maggio 2007.

Da ultimo, appare utile segnalare uno scambio di missive intercorso tra la procura della Repubblica di Messina [(239)], il R.O.S. dei Carabinieri di Messina e la procura della Repubblica di Palermo [(240)].

A seguito della ricezione dell'esposto della famiglia Manca, che segnalava, in rapporto alla latitanza di Provenzano, il Convento di Sant'Antonio da Padova e un frate della famiglia Ferro come elementi meritevoli di approfondimento investigativo, il 13 novembre 2007, la procura della repubblica di Messina indirizzava alla procura della repubblica di Palermo una missiva [(241)] per chiedere se vi fossero indagini in atto

---

[(236)] Procedimento nr. 3237/05 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto.

[(237)] Procedimento nr. 3237/05 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto.

[(238)] Procedimento nr. 3237/05 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto.

[(239)] Dott. Giuseppe Verzera.

[(240)] Dott. Giuseppe Pignatone.

[(241)] Nota del Sostituto Procuratore di Messina Giuseppe Verzera alla Procuratore di Palermo, in data 13 novembre 2007.

da parte di questa, al fine di valutare l'eventuale incompetenza del proprio ufficio. La risposta dell'ufficio di Palermo [(242)] arrivava tre settimane più tardi. Di seguito si riporta un passo della citata risposta:

« Con riferimento alla trasmissione di copia dell'esposto in data 20.06.2007, si segnala che questo Ufficio si è occupato della famiglia Ferro nell'ambito del procedimento nr. 3708/02 R.G.N.R., in collegamento di indagini con la Procura di Caltanissetta, nell'ambito delle indagini che hanno poi condotto al provvedimento di fermo di questa D.D.A. e della D.D.A. di Caltanissetta in data 21.01.2005 nei confronti di una vasta schiera di favoreggiatori di Provenzano tra i quali appunto alcuni dei Ferro.

Si segnala altresì che effettivamente uno dei fratelli Ferro a nome Angelo, appartenente ad un ordine religioso, è stato oggetto di specifiche attività di indagine, ivi comprese attività tecniche di intercettazione, proprio allo scopo di verificarne eventuali rapporti proprio con l'allora latitante Provenzano.

Tale filone di indagine non ha avuto alcun esito e, per quanto risulti, non si è mai rilevata traccia della presenza del Ferro e tantomeno del Provenzano in territorio di Barcellona Pozzo di Gotto » [(243)].

Il contenuto di tale nota fu poi ribadito nel marzo del 2007.

« Con riferimento alla nota in oggetto si conferma quanto già comunicato in data 4.12.2007 ed in particolare il fatto che agli atti del proc. Nr. 3708/02 R.G.N.R. non risultano elementi che comprovino la presenza del Ferro Angelo e del Provenzano in territorio di Barcellona Pozzo di Gotto » [(244)].

La procura della Repubblica di Messina inoltrava, quindi, richiesta al R.O.S. dei Carabinieri di Messina, di trasmissione delle risultanze investigative eventualmente acquisite, così scrivendo:

« Facendo seguito alla delega di indagini del 25/10/2007 cui è stato dato riscontro con nota del 3/11/2007 (nr. 50/3-5-2005) pregasi trasmettere, ove in possesso di codesta Sezione, sulla scorta della comunicazioni della Procura della Repubblica di Palermo del 4/12/2007 e del 7/3/2007(ndr 2008) *che allego in copia, le « risultanze investigative » acquisite nell'ambito del procedimento in oggetto già trasmesse alla Procura Distrettuale di Palermo limitatamente alla supposta presenza del boss Provenzano Bernardo in un convento di Barcellona negli anni scorsi »* [(245)].

Il R.O.S. dei Carabinieri precisava: *« In relazione alle deleghe... si rappresenta che le risultanze info-investigative acquisite da questa Sezione*

---

(242) A firma del dott. Giuseppe Pignatone.

(243) Nota del Procuratore aggiunto di Palermo Giuseppe Pignatone al Procuratore della D.D.A. di Messina Giuseppe Verzera, 4 dicembre 2007.

(244) Nota del Procuratore aggiunto di Palermo Giuseppe Pignatone al Procuratore della D.D.A. di Messina Giuseppe Verzera, 7 marzo 2008.

(245) Nota del Sostituto Procuratore di Messina Giuseppe Verzera al R.O.S. dei Carabinieri di Messina, in data 18 aprile 2008.

A/C nel maggio del 2005, sono confluite in una più ampia attività d'indagine condotta dal I Reparto Investigativo del ROS i cui esiti sono stati trasmessi alla DDA di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. n. 3708/02 RGNR » [(246)].

Seguiva altra missiva da parte della procura della repubblica di Messina all'omologo ufficio di Palermo che riscontrava la richiesta avanzata con nota [(247)] del seguente tenore:

« Facendo seguito alla nota s.n. in data 7/3/2008 che ad ogni buon fine allego in copia, trasmetto nota della Sezione anticrimine dei Carabinieri di Messina ove si rappresenta che le risultanze investigative della vicenda in questione sono state trasmesse dal primo reparto di quella Sezione a codesta Procura e confluiti nell'ambito del proc. pen. nr. 3708/02 rgnr.

Tanto premesso, ove nulla osti e non vi siano problemi di segreto investigativo, pregasi voler autorizzare Ufficiali di P.G. del citato Comando ad acquisire copia della parte della documentazione che si riferisce alla vicenda de quo » [(248)]*(* omissis) *.....Con riferimento alla nota in oggetto indicata, si conferma quanto già segnalato con nota del 7 marzo 2008 che si allega in copia. Ove comunque verranno indicati specifici atti processuali – inseriti nel proc. pen. n. 3708/02 DDA Palermo – connessi alla vicenda per la quale procede la S.V., sarà cura di questo Ufficio trasmetterne copia »* [(249)].

Non è chiaro l'esito ultimo di tale articolato carteggio ed in particolare non vi sono evidenze del fatto che la procura della Repubblica di Messina abbia ottenuto, dopo le note di riscontro della procura della Repubblica di Palermo in data 4 dicembre 2007 ed in data 7 marzo 2008, le informazioni a questa richieste riguardo la supposta presenza del frate Ferro e di Bernardo Provenzano nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto.

Neppure vi è, poi, alcuna certezza in ordine al fatto che la procura della Repubblica di Palermo [(250)] abbia corretto il contenuto delle note sopra citate da essa redatte ed abbia quindi rettificato l'erronea affermazione ivi fatta, concernente l'assenza di risultanze investigative in ordine alla presenza del frate Ferro (con nome di battesimo Salvatore Massimo e non – come scritto dall'autorità giudiziaria palermitana – Angelo) e del boss latitante nella zona di Barcellona.

Quel che è certo, però, è la trasmissione da parte del R.O.S. dei Carabinieri alla procura della Repubblica di Palermo della relazione di servizio in data 9 giugno 2005 , nella quale si esponevano gli elementi che

---

[(246)] Nota del R.O.S. dei Carabinieri di Messina, N. 50/3-11 di prot. 2005, in data 30 aprile 2008.

[(247)] Francesco Messineo.

[(248)] Nota del Sostituto Procuratore di Messina Giuseppe Verzera al R.O.S. dei Carabinieri di Messina, in data 7 maggio 2008.

[(249)] Nota del Procuratore di Palermo Francesco Messineo alla Procura di Messina, in data 21 maggio 2008.

[(250)] Il riferimento è ai magistrati requirenti Giuseppe Pignatone e/o Michele Prestipino Giarritta.

facevano ritenere accertata la frequentazione del Convento di Sant'Antonio di Barcellona Pozzo di Gotto da parte del frate Salvatore Massimo Ferro.

11.5 Osservazioni conclusive

Alla luce delle emergenze sin qui analizzate, deve ritenersi ipotesi assai verosimile quella per la quale la morte di Attilio Manca sia legata ai probabili contatti da questi avuti con Bernardo Provenzano. Non è stato possibile, però, determinare il momento esatto in cui le vite del medico e del latitante si siano incrociate.

Ma l'incertezza riguarda anche alcuni profili che attengono alla patologia da cui quest' ultimo era affetto, le cure per lui apprestate, nonché le modalità con le quali furono scelte. Quelle che, nella relazione della commissione antimafia della passata legislatura, si sono indicate come ricostruzioni complete, riguardo le cure cui fu sottoposto Provenzano, sembrano, invece, presentare vuoti notevoli. Per quale motivo fu scelto proprio il dottor Philippe Barnaud e le due cliniche La Licorne e La Casamance ? In che modo venne comunicato a Provenzano il risultato della biopsia alla prostata ? L'intervento alla prostata, a seguito della biopsia, doveva essere eseguito subito – come ha dichiarato il dott. Barnaud – o poteva essere svolto anche al termine dell'estate – come ha dichiarato invece Madeleine Orlando ? Madeleine Orlando ha saputo dell'arrivo del falso Gaspare Troia il giorno prima o ne era già informata avendo provveduto alla prenotazione della visita chiamando il centralino, come riferito dal dott. Barnaud ? Ed ancora: è verosimile che un latitante dell'importanza di Provenzano abbia scelto casualmente il chirurgo e la clinica dove operarsi e che abbia preso il relativo appuntamento tramite un centralino ? Sono da considerarsi credibili le spiegazioni offerte dal dott. Barnaud sui motivi per cui classificò come « urgente » una biopsia che il paziente incensurato da lui conosciuto con il nome di Troia avrebbe potuto fare qualche giorno dopo in Italia ? Se Provenzano aveva già scelto – per motivi allo stato ignoti – il Barnaud come chirurgo per l'operazione, perché scelse di rischiare un secondo viaggio in Francia invece di aspettare il risultato della biopsia (come poi fece, invece, per il risultato della scintigrafia) ? E dove alloggiò nei diciannove giorni trascorsi tra l'effettuazione della scintigrafia e il ricovero o nei diciassette giorni trascorsi tra la dimissione dall'ospedale e il ritorno in Italia ? Come mai Provenzano ritenne di utilizzare il modello E-111 per farsi rimborsare quelle poche migliaia di euro servite per gli esami e l'operazione, con tutti i rischi che la procedura per richiederlo, effettuata per ben due volte, avrebbe comportato (rischi poi rivelatisi concreti, visto che gli inquirenti utilizzarono anche quei modelli per ricostruire la trasferta francese del latitante) ?

Ma, soprattutto, viste le dichiarazioni del dott. Barnaud sulla necessità di una visita di controllo a distanza di tre mesi dalla dimissione dall'ospedale (tre mesi che scadevano proprio quel febbraio in cui trovò la morte Attilio Manca), quale fu il medico che effettuò quella visita ? E quale medico prescrisse a Provenzano la terapia con il Decapeptyl 11,25 nei primi mesi post-operatori ?

Nonostante i media abbiano rilanciato, come ipotetico momento di contatto tra Attilio Manca e Bernardo Provenzano, l'operazione chirurgica avvenuta in Francia, le ipotesi non si esauriscono certamente con l'intervento di prostatectomia. Il medico avrebbe potuto, su richiesta della famiglia mafiosa barcellonese, provvedere all'individuazione del chirurgo francese (avendo egli studiato e lavorato in Francia per diverso tempo); potrebbe essere stato il medico scelto inizialmente dal latitante per eseguire l'intervento e ciò giustificherebbe il rientro di Provenzano in Italia a seguito della biopsia; potrebbe essere stato il medico a cui si rivolsero esponenti e referenti dell'articolazione barcellonese di Cosa Nostra per effettuare la visita di controllo a tre mesi dall'intervento; potrebbe essere stato, infine, il medico che, nella situazione d'urgenza in cui venne a trovarsi il boss mafioso, descritta dal collaborante Stefano Lo Verso, ebbe a prestargli le cure d'emergenza.

È evidente, pertanto, che il fatto per cui il nome e/o la presenza di Attilio Manca non siano emersi dalle indagini condotte dall'autorità giudiziaria di Palermo sulla trasferta francese di Bernardo Provenzano non solo non è dirimente, ma risulta insufficiente per affermare che il medico e il latitante non ebbero mai contatti.

12. Conclusione. Gli elementi a sostegno della tesi dell'omicidio

L'attività svolta da questa Commissione ha consentito di approfondire la vicenda concernente la morte del medico Attilio Manca e di ricostruirla attraverso l'analisi e l'individuazione di ulteriori elementi tra i quali assumono particolare rilievo le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Si tratta di dichiarazioni rese da soggetti che sono stati ritenuti credibili da parte delle diverse autorità giudiziarie che se ne sono occupati e che non risulta che siano stati mai neppure indagati per i reati di calunnia e di false dichiarazioni al P.M. .

Proprio quanto riferito dai collaboratori costituisce il dato di maggior rilievo che sostiene l'ipotesi che Attilio Manca non sia stato vittima di un atto autolesivo, ma di un omicidio.

A conforto di tale ricostruzione sono certamente una lunga serie di elementi: la copiosa quantità di sangue trovata sulla scena del delitto; i segni delle punture di eroina rinvenute nel braccio sinistro, incompatibili con il mancinismo puro del Manca e con la sua pessima abilità con la mano destra; le siringhe trovate perfettamente chiuse, con il tappo di protezione; l'assenza di propositi suicidari in capo al Manca; l'assenza di materiale per la preparazione dell'eroina e del laccio emostatico per l'iniezione endovena; l'assenza di pantaloni e di biancheria intima sul corpo della vittima nonostante il mese invernale; la totale assenza di impronte su una delle siringhe usate per iniettare l'eroina e il microscopico frammento, non utilizzabile per comparazioni dattiloscopiche, ritrovato sulla seconda; l'insistenza di Ugo Manca nell'entrare nell'appartamento del cugino Attilio posto sotto sequestro, comportamento che fece nascere ai familiari della vittima i primi dubbi su un suo possibile coinvolgimento nella vicenda; la

presenza dell'impronta di Ugo Manca su una piastrella del bagno e la contemporanea assenza di impronte di altri soggetti, amici e parenti, che anche di recente (e certamente dopo la visita di Ugo Manca) erano stati nell'abitazione dell'urologo; la convinta esclusione, da parte di tutti i colleghi, superiori e amici romani e viterbesi di Attilio Manca, della possibilità che il giovane medico facesse uso di droghe.

Alcuni dei suddetti elementi (ma certamente non tutti), se valutati singolarmente, potrebbero trovare delle spiegazioni diverse da quelle sin qui prospettate ma, se si guardano nel loro complesso, appare incongruo giungere ad una conclusione diversa da quella secondo cui Attilio Manca sia stato ucciso, unica ipotesi ragionevole e priva di contraddizioni con i dati obiettivi delle modalità della morte del Manca, le informazioni fornite dai collaboratori di giustizia, gli elementi raccolti sui contatti fra la latitanza di Provenzano e il territorio di Barcellona Pozzo di Gotto e della provincia di Messina e, infine, le considerevoli opacità su aspetti rilevantissimi riguardanti le cure sanitarie in favore del latitante corleonese.

Alla luce dei fatti emersi durante l'inchiesta e della rilevata incompatibilità logica e fattuale delle circostanze sopra evidenziate con le ipotesi del suicidio o di una morte per overdose accidentale da volontaria assunzione di eroina, questa Commissione ritiene che la morte di Attilio Manca sia imputabile ad un omicidio di mafia e che l'associazione mafiosa che ne ha preso parte (non è chiaro se nel ruolo di mandante o organizzatrice o esecutrice) sia da individuarsi in quella facente capo alla famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto.

SEZ. XV DELLA RELAZIONE FINALE

ATTIVITÀ CRIMINALI DELLE ORGANIZZAZIONI NIGERIANE, CON UNA PRIMA INDAGINE PARLAMENTARE SULLA PORTATA DELLA « *GREEN BIBLE* »

Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022

(Proponente: **onorevole DARA**)

PAGINA BIANCA

SEZIONE XV

Attività criminali delle organizzazioni nigeriane, con una prima indagine parlamentare sulla portata della *« Green Bible »*

PREMESSA

Questa Commissione si è occupata, non solo nella presente legislatura, della c.d. *mafia nigeriana,* fenomeno criminale che si è sviluppato quasi indisturbato nel nostro paese ed in Europa essendone stata per anni sottovalutata la rilevanza.

Le diverse condotte criminali che ne sono espressione sono state, infatti, per lungo tempo ricondotte ad una criminalità diffusa alimentata dalla migrazione, non essendo stato compreso come esse fossero espressione di una illecita struttura dotata di una rigida organizzazione fortemente gerarchizzata e complessa. La mafia nigeriana, che attualmente è la più radicata e consolidata tra le mafie straniere (rumena, albanese e cinese) presenti sul territorio italiano, ha una propria specificità connessa sia all'ambito culturale di provenienza che alle modalità operative prescelte. Essa si è insediata prevalentemente nelle zone dov'è minore la presenza di mafie italiane, vale a dire non nelle regioni meridionali, fatta eccezione per la Campania; presenta affiliati per la maggior parte clandestini e ha la tendenza a non formare alleanze con le mafie autoctone, se non per specifici affari illeciti.

I gruppi criminali nigeriani operanti in Italia sono di fatto « confraternite », associazioni paramassoniche (chiamate anche *clan* e/o *secret-cult*), sorte nelle varie università della Nigeria agli inizi degli anni 60, che hanno assunto, come si vedrà di seguito, caratteristiche ben precise.

Queste operano e si modulano come società moderne attraverso:

– la multisettorialità degli affari, derivante dalla flessibilità del modello organizzativo, in grado di aderire utilmente ad ogni aspetto remunerativo del mercato globale;

– la diffusività delle cellule, che realizzano un ampio *network* intercontinentale, in cui i « nidi » locali, relativamente autonomi, rispondono all'occorrenza alle lobby che dirigono i traffici;

– l'elevata capacità di condividere intenti transnazionali senza esasperare la loro competitività;

– il mirato esercizio della violenza, per evitare l'allarme sociale.

Le « confraternite » sono vere e proprie *holding* del crimine, che nel loro insieme costituiscono la mafia nigeriana, oggi considerata a livello globale una delle mafie più pericolose e potenti. Esse sono dedite alla commissione di molteplici reati: dallo spaccio di sostanze stupefacenti al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla clonazione di carte di credito, alle truffe informatiche e in ultimo, utilizzando la loro forza intimidatrice, al controllo

del territorio. La molteplicità delle illecite attività svolte, la loro gravità e diffusività, determinano un evidente stato di allarme sociale e un chiaro pericolo per l'ordine pubblico, resi ancora più intensi dal costante e continuo uso della violenza che caratterizza non solo il *modus operandi* dei diversi gruppi, ma anche la vita interna degli stessi.

Pure va sottolineato che la Nigeria è uno dei più importanti stati africani per quanto riguarda il mercato della droga. Nel paese, infatti, giungono e transitano, con destinazione Europa e Stati Uniti, gli stupefacenti provenienti dal Brasile, dalla Colombia, dal Pakistan o dalla Thailandia. I narcotrafficanti nigeriani commerciano, seguendo rotte prestabilite, tutti i principali tipi di sostanze, dalla cocaina all'eroina, dalla cannabis alle droghe di sintesi e conducono tale illecito traffico con modalità efficaci e sicure. I corrieri, spesso di sesso femminile, sono di norma dotati di regolare permesso di soggiorno e solitamente senza precedenti penali e per ostacolare la loro individuazione, dopo un numero limitato di viaggi, non vengono più utilizzati. Il loro continuo ricambio, unitamente alle circostanze che essi hanno rapporti solo con colui che direttamente dispone il trasporto e con il soggetto che li attende nel luogo di destinazione, garantiscono, in caso di arresto, l'impunità dei veri responsabili perché i corrieri non sono in grado di rivelare nulla dell'organizzazione.

A ciò deve aggiungersi un altro significativo dato. La Nigeria negli ultimi dieci anni ha incrementato la sua popolazione da 158 milioni a 206 milioni di abitanti, con una stima di crescita per il 2030 a 262 milioni di abitanti. Nel 2050 si prevede che la popolazione sarà di 429 milioni di abitanti: nel mondo un bambino su 13 sarà nigeriano.

Questo *trend* di crescita si è riscontrato anche in Italia.

Secondo i dati *Istat*, dal 2014 al 2020 la presenza di cittadini nigeriani è quasi raddoppiata: nel 2014 erano 66.833, mentre nel 2020 sono saliti a 113.049, questo senza contare i c.d. « invisibili ».

Un dato da non sottovalutare è quello relativo la maggior presenza di cittadini nigeriani nelle regioni del centro-nord, laddove non è presente la mafia autoctona e quindi in Emilia Romagna (15.632 presenze), in Lombardia (15.498 presenze), in Veneto (14.363 presenze) e in Piemonte (12.142 presenze). [(251)]

In controtendenza sono la Calabria, che vede la presenza di 2619 cittadini nigeriani, la Puglia, dove si contano 4130 cittadini nigeriani, la Sicilia, che registra la presenza di 4544 cittadini nigeriani, mentre in Campania, i cittadini nigeriani sono 8281. [(252)]

Proprio la crescita esponenziale della popolazione nigeriana, sia a livello mondiale che a livello nazionale, è considerato un elemento di estremo rilievo dalla Direzione investigativa antimafia (*DIA*) che nella sua relazione semestrale [(253)], citando i dati *Istat* relativi all'anno 2021, ha evidenziato come i nigeriani residenti in Italia siano ulteriormente aumentati giungendo a 119.089, così da divenire il terzo gruppo di origine africana

---

(251) Dati Istat del 2020.

(252) *Idem*.

(253) Relazione semestrale DIA anno 2021.

presente nel Paese, dopo i cittadini marocchini ed egiziani, nonché la più numerosa comunità nigeriana in Europa. L'intensità della crescita della popolazione nigeriana, unitamente al basso indice di occupazione della stessa in Italia, consente di ipotizzare, secondo la *DIA*, che un alto numero di soggetti disoccupati o in posizione di inattività siano attratti da gruppi criminali soprattutto di etnia nigeriana. Tale aspetto assumerebbe una ancor più forte valenza, alla luce del progressivo aumento del flusso di danaro che ogni anno transita dall'Italia verso la Nigeria, che ha registrato un incremento dal 2018 al 2019 del 42,4 %.

Il danaro, seppure non tutto di provenienza illecita, risulta « viaggiare » dall'Italia alla Nigeria sia attraverso un regolare sistema di *money transfer*, sia mediante il metodo *hawala*, una forma di trasferimento già previsto nella tradizione islamica nell'VIII secolo, che non prevede nessun accordo scritto o documento: il broker riceve il denaro in Italia e comunica la cifra a un suo omologo presente nel luogo dove il denaro deve arrivare. Quest'ultimo lo consegna al destinatario: tutto è basato solo sulla fiducia e su un codice d'onore. [(254)]

1. Origine

I *secret cults* nacquero nelle università nigeriane come organizzazioni studentesche. All'origine erano associazioni di tipo culturale, fondate sulla promozione sociale e sulla lotta al colonialismo e al tribalismo presente nella società nigeriana. La prima di queste organizzazioni fu la *Pyrates Confraternity*, fondata nel 1952 nell'Università di Ibadan da alcuni studenti e da un professore, Wole Soyinka, che fu poi insignito del premio Nobel per la Letteratura nel 1986.

Già negli anni Settanta i *Pyrates* avevano perso la connotazione iniziale ed erano diventati un gruppo violento, in lotta con i gruppi rivali che nel frattempo erano stati costituiti. Questo tipo di associazione assicurava ai propri membri protezione, ma anche prestigio, potere, lavoro dopo la laurea attraverso una rete di conoscenze, nonché mutuo soccorso e tutela in caso di arresto.

Il rito di iniziazione era simile per tutti i *cults*: i nuovi « confratelli » venivano abbandonati un giorno e una notte nella foresta, con il rischio di diventare preda di animali feroci. Poi i riti divennero meno avventurosi, e però più violenti: chi voleva entrare nella confraternita veniva picchiato duramente, tra canti e preghiere. I vari gruppi divennero padroni delle università, armati e foraggiati economicamente dal regime militare che li utilizzò contro gli oppositori. La trasformazione dei *cults* da associazioni universitarie, con esclusivi scopi politici, a complessi gruppi criminali iniziò a seguito del colpo di Stato che interessò la Nigeria nel dicembre del 1983. I militari vedevano nel *cult* un utile strumento per combattere i propri oppositori politici che in quel periodo si annidavano nei sindacati studenteschi e tra il personale delle università. Gli anni '90 hanno visto le

(254) Relazione semestrale DIA anno 2021.

confraternite trasferire una buona parte delle loro attività, sia a fini politici che meramente criminali, fuori dei contesti universitari. Quindi i gruppi così emigrati, hanno avuto espansione occupandosi di attività illegali ed infiltrandosi allo stesso tempo nelle attività economiche legali, nel mondo della finanza e dell'imprenditoria.

Nel 2001 il governo nigeriano ha introdotto il reato di creazione e partecipazione alle attività di queste organizzazioni, il *Secret Cults and Secret Society Prohibition Bill.* Ciò non ne ha impedito, però, il diffondersi e la proliferazione.

Al contrario, esse hanno creato un reticolo di *lobby* di matrice etnico-religiosa come centro di potere per guadagnare il consenso sociale. La rete lobbistica si è dotata di un'interfaccia legale a protezione dei propri affari diventando uno strumento di controllo e condizionamento dei connazionali. Le *lobby* dirigono i traffici ed hanno elevata propensione a progettare disegni transnazionali, frutto della capacità di adeguarsi strutturalmente ad altre organizzazioni criminali, condividendo spazi illegali senza esasperare la competitività e l'adattamento agli ambienti ospiti.

Con l'aumento del fenomeno migratorio verso l'Europa, i *secret cults* si sono, quindi, radicati anche in altri paesi assumendo la connotazione che hanno oggi, e cioè quella di organizzazioni criminali.

2. Le indagini delle procure italiane

Le indagini condotte dalla magistratura italiana sono state molteplici ed attraverso di esse è stato possibile acquisire dati ed informazioni che hanno consentito di delineare il fenomeno e di comprenderne la gravità.

Nell'anno 2000 il Commissariato della Polizia di stato di Castel Volturno ha svolto l'indagine, denominata *Restore Freedom,* con la quale per la prima volta la criminalità nigeriana è stata affrontata e contrastata in maniera unitaria e non parcellizzata, avendo avuto gli inquirenti riguardo non più solo ai singoli episodici fatti illeciti, ma all'organizzazione criminale nel suo complesso ed alle attività illecite a cui essa era stabilmente dedita.

È stato così individuato il principale campo di azione di quella che è stata configurata come un'associazione mafiosa e sono state analizzate le modalità con le quali si realizzava la tratta delle donne, spesso minori di età, avviate alla prostituzione.

È emersa una realtà in cui le ragazze venivano reclutate nel paese di origine e ridotte in schiavitù attraverso un'opera di vera e propria sottomissione psicologica compiuta mediante riti magici e un'attività di intimidazione e pressione rivolta anche alle loro famiglie rimaste nel paese di origine.

In particolare, si è rivelato, dalle stesse conversazioni captate, il valore fondamentale del « rito » e la conseguente sottoposizione delle vittime al « giuramento » con il quale esse venivano costrette, in maniera indissolubile e perenne, al loro destino di schiave. Attraverso il giuramento la *madame*, identificata nella donna che aveva acquistato le giovani donne oggetto della